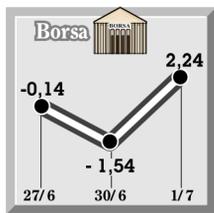


## Napoli e Bologna promosse da Moody's

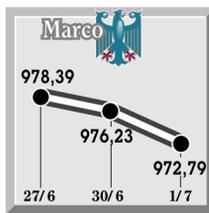
Le principali agenzie mondiali ancora non si sono messe d'accordo sui parametri per assegnare il rating, cioè i voti sul debito, alle città italiane. Ma per Moody's Bologna resta complessivamente la città migliore, dopo il piazzamento dei Boc. Promossa anche Napoli.



MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.254-0,16
MIBTEL	13.477 2,24
MIB 30	20.526 2,70
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
TES ABB	1,49
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
IMMOBIL	-1,33
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
SCI	13,33

TITOLO PEGGIORE		BURGO RNC	
			-8,45
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>			
3 MESI			6,13
6 MESI			6,32
1 ANNO			6,08
<b>CAMBI</b>			
DOLLARO	1.697,51		-4,54
MARCO	972,79		-3,44
YEN	14,765		-0,11

STERLINA	2.824,66		-9,76
FRANCO FR.	288,64		-0,94
FRANCO SV.	1.160,69		-5,66
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>			
AZIONARI ITALIANI			-0,26
AZIONARI ESTERI			0,07
BILANCIATI ITALIANI			-0,12
BILANCIATI ESTERI			0,03
OBBLIGAZ. ITALIANI			0,11
OBBLIGAZ. ESTERI			0,07



## Torna il 2 giugno? Forse sì, ma non di giorno feriale

Gli Italiani torneranno a festeggiare il 2 giugno? Se ne discute in Senato. Governo contrario al giorno feriale. La perdita di un giorno lavorativo, per l'esecutivo, viene ad incidere sul Pil e, di conseguenza, sull'obiettivo del 3% nel rapporto deficit-Pil.

## Occupazione e Fisco, oggi primo round per il welfare

Questa mattina le misure per l'occupazione, oggi pomeriggio la politica delle entrate. Lavoro e fisco, inizia così a Palazzo Chigi il negoziato sulla riforma dello Stato sociale. Il confronto parte in termini trilaterali, nel senso che attorno allo stesso tavolo il governo avrà davanti sia Cgil Cisl e Uil, sia la Confindustria. Domani Prodi ne discuterà con l'impresa minore prima, e poi con gli altri sindacati. I confronti successivi saranno invece bilaterali, almeno per quel riguardo Cgil Cisl e Uil da una parte, e dall'altra l'Esecutivo che poi si confronterà con gli altri soggetti: così per la riforma degli ammortizzatori sociali (8 luglio), per assistenza casa e sanità (10 luglio) e per il confronto sui dati della previdenza (15 luglio). Stamane Prodi e Treu faranno il punto sull'attuazione dell'accordo di settembre sul lavoro: partono i primi tre contratti d'area (Crotone, Manfredonia, interland napoletano), così come le opere pubbliche e i 12 patti territoriali; mentre sono in cantiere una trentina di decreti attuativi del «pacchetto Treu», a cominciare dall'albo delle agenzie per il lavoro in affitto. Nel pomeriggio anche Visco illustrerà la sua politica, mirata alla lotta all'evasione; e si parlerà delle «aree speciali» con forti agevolazioni fiscali, e del redditometro che dovrebbe sostituire il 740 nella certificazione del diritto alle prestazioni assistenziali. E il ministro dell'Industria Bersani annuncia un programma d'investimenti per 80.000 posti di lavoro. Dal canto loro le confederazioni artigiane dettano le loro condizioni di solidarietà nelle pensioni d'oro e le «baby», libertà di assunzione e licenziamento, no all'aumento dei contributi.

Per il presidente della Fiat il vecchio sistema va ridisegnato radicalmente. Il Tesoro esclude future manovre

# Stato sociale, riparte la trattativa Romiti: «Necessario un nuovo patto»

## Per il commissario Ue Monti riforma impossibile senza tagli

MILANO. Parte oggi la trattativa per la riforma dello stato sociale e il mondo della politica e dell'economia s'interroga sulle prospettive che, inevitabilmente, si alimentano di una discussione ancora più complessa quale la costruzione dell'Unione monetaria con tutte le sue ansie e, soprattutto, i suoi vincoli. Già, i famosi parametri di Maastricht. Con in gioco la qualità di quel welfare che rimane conquista di civiltà per i tutti paesi d'Europa. Un principio che nessuno sembra contestare. Né Agnelli. E nemmeno Romiti. Che ieri parlando in video conferenza da Francoforte nel corso di un mega convegno internazionale organizzato nel palazzo della Borsa ha ribadito: «Occorre un nuovo patto sociale che salvaguardi i più deboli e che metta gli altri cittadini europei in grado di pensare responsabilmente al proprio futuro; un patto che venga sottoscritto in tempi

brevissimi e, se è possibile, in contemporanea con l'avvento della moneta unita». Precisione pesante: «Mi domando se non sia preferibile piuttosto che tentare di correggere un sistema di sicurezza sociale inadeguato ridisegnare uno radicalmente nuovo. Tuttavia ciò di cui ha bisogno l'Europa non è solo il rinnovamento e la delimitazione dei confini del welfare-state per porre un argine ad un incremento della spesa sociale che non può essere sopportato da nessuna economia».

Ma è possibile fare una riforma dello stato sociale senza tagli come ha sostenuto Agnelli? Per il presidente della Bnl, Mario Sarcinelli, è difficile, quasi impossibile. «La quadratura del cerchio è un'operazione cui molti hanno atteso. Non so quanti ci siano riusciti». E anche il commissario europeo Mario Monti ne dubita: «Credo di no, credo che dei risparmi com-

plessivi siano necessari in Italia e negli altri paesi che si accingono a che già stanno riformando lo stato sociale. Questo se si vuole rendere veramente sostenibile e di lungo periodo il risanamento finanziario faticosamente conquistato in questi anni». Di una cosa però il commissario europeo è assolutamente convinto: che la riforma va fatta rapidamente. «L'autunno prossimo, mentre si avvicina la verifica del trattato, potrebbe essere non del tutto pacifico nei mercati».

Vero infatti che le chances dell'Italia sembrano aumentate, ma l'incertezza continua. E non ci sono alternative alla sistemazione dei conti per stare sotto la soglia fatidica del 3% nel rapporto deficit-Pil. Appunto. L'era dell'attenzione non è finita. «Gli Stati membri devono perseverare nella convergenza, per partire nei tempi previsti, perché il gruppo di partenza

sia numeroso», conferma il presidente della commissione europea, Jacques Santer. Che peraltro è ottimista: «Ritengo che questa perseveranza ci sarà, perché c'è troppo in gioco».

Ecosì si ritorna al grande quesito: la riforma del welfare è possibile realizzarla senza tagli e senza aumentare la pressione fiscale? Il vicepresidente della Confindustria, Pietro Marzotto, non vuol sentire. «Rifiuto il concetto di tagli. Preferisco parlare di trasferimento che possono essere opportuni o no». E ricorda: «C'è un documento del governo che indica le aree in cui bisogna eliminare privilegi che non hanno senso e nello stesso tempo indica le aree in cui il nostro stato sociale è carente».

Risponde così, invece, il sottosegretario al Tesoro, Piero Giarda: «Non è in vista alcuna ulteriore manovra economica per raggiungere il rapporto del 3% previsto dal trattato

di Maastricht». «Il Governo ritiene che l'obiettivo del 3% sulla base dell'esperienza dei primi sei mesi dell'anno possa essere realizzato senza ulteriori interventi di tipo legislativo». Una risposta che in verità non esclude però l'uso della scure. Giarda non si sbilancia. Dice: «Adesso vediamo, quando ci saranno le proposte per realizzare i risparmi che sono previsti nel Dpef senza tagli saremo tutti felici e faremo un grande pranzo sociale». Posizione che il sottosegretario al Bilancio, Giorgio Macchiotta conferma: «Poiché l'autotassazione di maggio è andata bene, anzi meglio del previsto, mi pare che si confermi un primo semestre in linea con le previsioni del rapporto del 3%». E conferma che il deficit del semestre dovrebbe attestarsi sui circa 25 mila miliardi. Aspettando la riforma del welfare.

Michele Urbano

La nostra moneta si rafforza su tutte le valute europee

## Lira, sul marco verso quota 970 In Borsa torna l'euforia

In Piazza Affari, partenza debole e chiusura sui massimi. Il Mibtel fa segnare un +2,24%. Continuano a scendere i rendimenti dei titoli.

ROMA. La lira continua a beneficiare del momento di euroottimismo e dell'avvio al miglioramento della situazione economica e finanziaria italiana dato dalla decisione di Bankitalia di ridurre il tasso di sconto. Sul marco la lira si trova ai massimi dall'inizio dell'anno, il migliore livello dal giugno del '94, e sembra puntare verso quota 970. L'apprezzamento della lira rispetto alla parità centrale di rientro nello SME sfiora ormai il 2%. Un marco ieri valeva 972,79 lire, quasi quattro lire in meno delle 976,23 di lunedì. La lira si è rafforzata su tutte le valute forti europee. Il fiorino olandese è sceso da 867,20 a 864,31 lire, il franco francese da 289,58 a 288,64 lire, quello svizzero da 1.166,35 a 1.160,69. Miglioramento anche rispetto al dollaro sceso da 1.702,05 a 1.697,51. Il biglietto verde resta forte malgrado il fatto che l'indice dei responsabili degli acquisti abbia rafforzato l'opinione che non ci sarà un aumento

dei tassi interbancari a breve dalla riunione del Federal Open Market Committee della banca centrale. Sul Liffe i futures sui Btp decennali hanno segnato l'ultimo prezzo a 134,40, in rialzo di 40 centesimi rispetto alla chiusura di lunedì (134,00), al termine di scambi per circa 49.000 lotti. Il differenziale di rendimento rispetto al bund tedesco si è ridotto a 114 punti. Segnali di distensione sui tassi di interesse sono arrivati dal tasso overnight indicato in chiusura al 6,94% dal precedente 7,01 per cento.

La seduta di Piazzaffari si è conclusa con un record dell'indice telematico che ha segnato quota 13.477 con un balzo in avanti del 2,24%, mentre l'indice Mib30 ha segnato 20.526 (+2,7%). Il Mib corrente si è fermato a quota 1254 (-0,16%).

Sulla unica europea continuano le polemiche tra Francia e

Germania. Ieri il cancelliere Helmut Kohl ha respinto ogni ipotesi di rinvio o di ammorbidimento dei parametri di Maastricht assicurando che la Germania rispetterà la tabella di marcia e i criteri fissati. Ha detto anche che «una via traversa per aggirare le scadenze non sarà percorsa dalla Germania né tantomeno da me». Per la prima volta negli ultimi tre mesi, il cancelliere ha ribadito che i criteri di convergenza verranno rispettati rigorosamente. «Il 3% non è un problema che mi riguarda». La cancelleria ha ritirato il testo diffuso in anticipo dell'intervento di Kohl che conteneva una critica al modo in cui sta discutendo in Germania dell'Euro. La discussione su tempi e criteri veniva giudicata «poco costruttiva». Chiaro il riferimento alle polemiche condotte dal leader conservatore bavarese Stoiber.

## L'Onu: nel '97 si riduce il divario nord-sud nel mondo

L'economia mondiale è in crescita del 3% annuo anche nel '97. È una media, naturalmente, che non tiene conto del divario tra paesi ricchi e paesi poveri, che si riduce ma resta «inaccettabilmente ampio»: così dice il rapporto annuale dell'Onu sulla situazione economica e sociale nel mondo. Per affrontare il problema della povertà - sottolinea il documento pubblicato ieri - gli alti tassi di crescita già registrati da alcuni paesi in via di sviluppo dovranno essere estesi anche ai paesi a debole crescita e ai paesi in economia di transizione. Mentre «i paesi sviluppati non devono sacrificare la crescita economica e la creazione di posti di lavoro al conseguimento, ad una velocità inopportuna, di altri obiettivi», si legge in chiaro riferimento ai parametri di Maastricht. Per gli esperti dell'Onu, sia nei paesi sviluppati, sia in quelli in via di sviluppo, la riduzione del deficit dovrebbe iscriversi nel quadro di un programma di aggiustamento globale teso alla realizzazione di obiettivi sociali ed economici. La disoccupazione - è l'ammonimento - ha raggiunto tassi record e rischia di minare alla base la stabilità politica necessaria al proseguimento della crescita economica. E così in molti paesi dell'Ue, osserva lo studio. In generale, però, le previsioni dell'Onu per il 1997 sono buone: il rapporto ritiene che un numero crescente di paesi poveri registrerà una crescita e che i paesi in economia di transizione si riallanceranno a questa tendenza per la prima volta dopo l'89-90. Anche nel 1996 la crescita mondiale è stata del 3 per cento: 2,4% nei paesi sviluppati, meno 0,9% nei paesi in transizione e 5,7% nei paesi in via di sviluppo. Per il 1997, l'Onu prevede un tasso di crescita del 2,5% nei paesi sviluppati, del 2% per i paesi in transizione e del 6% per i paesi in via di industrializzazione.

Enzo Castellano

Nascono i primi nove «sportelli elimina-code»: tutto il Fisco in una sola sede

## Tasse, arrivano gli «Uffici unici»

Imposte dirette, indirette, concordati, controlli, quesiti, informazioni a disposizione del contribuente.

ROMA. Sono entrati da ieri in funzione i primi nove «uffici unici delle entrate» (a Bologna, Rimini, Imola, Alessandria e Trapani) nei quali sono confluite le competenze dei «vecchi» uffici delle imposte dirette, Iva, Registro ed ex-Intendenze di finanza. Negli «uffici unici» nel '98 e nel '99 ne saranno attivati altri 422 - i contribuenti troveranno per la prima volta uno «sportello unico» al quale rivolgere quesiti e problemi riguardanti un gran numero di imposte, dalla presentazione di ricorsi alla richiesta di informazioni o di rateizzazione delle tasse. Il cambiamento procede di pari passo con l'arrivo delle semplificazioni fiscali e delle nuove modalità di accertamento. Dal prossimo anno ci sarà infatti la dichiarazione unica (per le imposte sui redditi, l'Iva e la previdenza), ma anche un nuovo meccanismo di controlli che prevede, tra l'altro, l'«invito» dei contribuenti a un confronto sugli errori commessi.

Per accogliere le istanze e le richieste dei contribuenti non ci sarà

un vero e proprio «sportello» ma uno spazio funzionale dove l'impiegato avrà a sua disposizione un computer. In pratica, non ci sarà più alcuna coda. Il contribuente prenderà un «numeretto», per poi attendere la chiamata in uno spazio confortevole. A Bologna, ad esempio, per questa attività è stato attrezzato un ampio salone open space con alcuni box funzionali, collegato con tutte le banche dati fiscali. Qui il contribuente potrà presentare le domande di concordato o ricorsi, chiedere informazioni sui rimborsi o chiarimenti sulle modalità di calcolo e di versamento di un'imposta. Se il problema posto è molto specifico, sarà immediatamente richiesta la consulenza degli uffici specializzati. I contribuenti saranno accompagnati negli uffici non aperti al pubblico che, operando in aree specializzate, potranno fornire precisazioni più dettagliate.

I nuovi sportelli saranno tuttora. Potranno essere utilizzati

per richiedere informazioni e assistenza (magari per la compilazione del 740) e per ottenere autorizzazioni e certificati (si pensi al codice fiscale). Ma non basta. Potranno essere richieste informazioni sui rimborsi di molte imposte: dall'Iva al bollo auto, dall'imposta del registro a quella sulle successioni fino alle tasse scolastiche. Questi nuovi uffici saranno anche l'interfaccia per presentare i ricorsi in materia di imposte erariali e anche di tributi locali e per attivare alcuni nuovi servizi per il versamento di imposte: dalla rateizzazione (prevista da una delle deleghe appena varate definitivamente dal governo) alla sospensione in attesa del pronunciamento di una Commissione tributaria. Per informare i contribuenti sulle nuove strutture è stata attivata, nelle Regioni interessate, una massiccia campagna informativa; ed è stato avviato un programma di riqualificazione del personale.

## Paolo Cantelli presidente Finec spa

È Paolo Cantelli il nuovo presidente di Finec Spa, la merchant bank delle cooperative aderenti a Legacoop. Lo ha nominato l'assemblea dei soci, che lo ha anche riconfermato nell'incarico di amministratore delegato. Paolo Cantelli è vicepresidente di Coopercredit, Banca del Gruppo Bnl. Finec Spa, che nel corso del '96 ha deliberato l'aumento del capitale, è impegnata in attività di ristrutturazione di aziende.

Gli americani nel «nocciolo duro» con la privatizzazione

## Stet, storica intesa con il colosso At&T

### Accordo globale, nel pomeriggio la firma

ROMA. Frenesia in casa Stet: arriva l'amico americano. John Walter, amministratore delegato di At&T, atterra nella tarda mattinata a Roma in volo dal New Jersey. Ad attendendolo, i massimi dirigenti della Stet: l'amministratore delegato Tommaso Tomasi di Vignano, il presidente Guido Rossi, il direttore generale Umberto De Julio. Appuntamento in corso d'Italia, sede della finanziaria telefonica, per firmare un'intesa che sotto molti aspetti si può definire «storica» senza timori di cascare nella retorica.

Non solo perché sono ormai alcuni anni che Stet cerca inutilmente un'alleanza di largo respiro con un partner statunitense (il ha provato tutti: da Ibm a U.S. Sprint); ma anche perché questa volta ad unire le due sponde dell'oceano non sarà soltanto un'intesa commerciale, bensì un vero e proprio accordo globale destinato ad essere sancito, al momento della privatizzazione di Stet a metà ottobre, dall'ingresso di At&T nel nocciolo duro del gruppo

telefonico italiano. Un matrimonio, dunque, che vuol essere di lunga durata, almeno nelle premesse.

La discussione con gli americani era intavolata ormai da oltre un anno. Proprio la lunghezza dei colloqui mostra non solo le difficoltà e la complessità della trattativa, ma anche l'intenzione dei due partner di mantenere saldi i patti, una volta firmati. Non sarebbe la prima volta, infatti, che in un settore in ebollizione come quello delle telecomunicazioni, accordi annunciati con gran fragore di trombe vengono poi rivisti con gran fracasso di vetri rotti. La stessa Stet non ne è indenne. Basti pensare al ridimensionamento dell'intesa con Ibm.

In attesa di consumare il matrimonio in autunno, i due promessi scambiano intanto l'anello di fidanzamento dando vita ad una società in comune (paritetica) per aggredire il promettente mercato latino-americano. Il Sud America è il maggior punto di forza all'estero della Stet, un gruppo che fatica a

darsi la giusta dimensione internazionale al punto che oggi soltanto il 9% del suo giro d'affari proviene da fuori confine. Una «tara» che l'intesa con At&T può contribuire a sanare in fretta. O almeno su questo conta Tommasi che al momento del suo insediamento ha avuto dal governo il preciso incarico, tra gli altri, di aumentare la proiezione internazionale del gruppo da lui diretto.

Il Sud America è importante, ma l'Europa non è da meno. At&T è già presente nel vecchio continente attraverso il consorzio Unisource, cui partecipano i gestori di Olanda, Svezia, Svizzera. Gli spagnoli di Telefonica ne sono appena usciti. Ma Stet non prenderà il loro posto: «Troppo riduttivo», hanno risposto a corso d'Italia. Si farà, invece, una joint-venture Stet-At&T su cui si salderà il rapporto con Unisource.

Il resto dei particolari, oggi pomeriggio in una conferenza stampa. Alle 17.

Gildo Campesato